

quanti Cristiani disertori ivi si trovarono, furono senza misericordia tutti messi a filo di spada. Giunta a Napoli la nuova *Regina Margherita* di Borgogna, Moglie del Re Carlo, si solennizzò il suo arrivo con incredibil magnificenza ed allegrezza. Ne lasciò una descrizione Saba Malaipina. Festa si fece ancora in Toscana per li prosperi avvenimenti de' Guelfi. (a) Erano venuti nel Mese di Giugno al Castello di Colle in Valdelsa i Sanesi colle masnade de' Tedeschi, Spagnuoli, Pisani, e co i rinforzi de gli usciti di Firenze, e d'altri Ghibellini, sotto il comando di Provenzano Selvani Governatore di Siena, e del Conte Guido Novello. A questo avviso si mosse Giambertoldo Vicario del Re Carlo in Firenze, co' suoi Franzesi, co' Fiorentini, e con altri aiuti delle Terre Guelfe di Toscana; e dato loro battaglia li ruppe e sconfisse, con grandissima perdita de' Sanesi. A Messer Provenzano, che restò preso, fu mozzo il capo, e portato sopra una lancia per tutto il campo. Andarono poscia i Fiorentini in soccorso de' Lucchesi contro a i Pisani; fu preso da loro per forza il Castello d'Asciano; giunsero fino alle Porte di Pisa, e quivi i Lucchesi per vergogna de' Pisani fecero battere moneta. Ma nello stesso Anno l'acque del Fiume d'Arno per disordinato diluvio, e perchè i legnami condotti da esse fecero rosta al Ponte di Santa Trinita, crebbero tanto, che allagarono la maggior parte di Firenze, e si levarono finalmente in collo quel Ponte, e l'altro alla Carraia. Cessò di vivere nel Mese di Maggio il *Marchese Oberto Pelavicino* in uno de' suoi Castelli, se crediamo al Sigonio, senza cercar l'assoluzione dalle scomuniche. Ma ci assicura l'Autore della Cronica di Piacenza (b), dopo varj elogi della sua prudenza, affabilità, e potenza, ch'egli ricevette tutti i Sacramenti della Chiesa, e con grande esemplarità morì fra le braccia de' Religiosi, ridotto dopo la signoria di tante Città in assai basso stato. Continuarono nulladimeno Manfredi suo Figliuolo, e i di lui Nipoti a posseder molte Castella, e lungamente sostennero dipoi il decoro di quell'antica e nobil Famiglia. Peggior condizione fu quella di Buoso da Doara, (c) che tanta figura aveva anch'egli fatta nel Mondo ne gli anni addietro. Iri nel Mese di Luglio i Cremonesi coll'oste loro alla Rocchetta, dove egli soggiornava, il costrinsero in fine a capitolarne la resa. Fu diroccata quella Fortezza, ed egli ritiratosi nelle montagne, fece ben varj sforzi per ringambarfi, ma in fine dopo qualche anno poveramente terminò i suoi giorni. E' considerabile una notizia a noi conservati

(a) Ricord.
Malaip. 194.(b) Cronica
Placentin.
Tom. 16.
Rer. Italic.(c) Annales
Veter. Mu-
tinenf.
Tom. 11.
Rer. Italic.